



Prot. n. 820/2010/FQ

Milano, 15 giugno 2010

OGGETTO: *ODG presentato dalle Sinistre in diversi Comuni, a proposito di maestro unico e tagli alla scuola: come rispondere*

MAESTRO UNICO

La Lega Nord è favorevole al ritorno del maestro unico (anche se è più corretto definirlo prevalente) nella scuola primaria, poiché considera molto importante sia dal punto di vista affettivo che da quello psicopedagogico la presenza di una precisa figura di riferimento all'interno della classe.

Il sistema dei "moduli" (i tre maestri su due classi), istituito con la Legge 148 del 1990, è stato creato su pressione dei Sindacati confederali e delle associazioni professionali del personale scolastico, che vedevano nella diminuzione del numero di allievi che si stava evidenziando, conseguente al calo delle nascite, un grave pericolo e una minaccia di perdita di posti di lavoro per molti insegnanti.

La scuola elementare è stata dunque trasformata in un immenso ammortizzatore sociale, uno "stipendificio", che ha sicuramente ridotto il livello di disoccupazione del Paese ma ne ha scaricato i costi sul contribuente, senza intaccare minimamente le principali cause della disoccupazione stessa. La scuola elementare dei "moduli" è anche figlia dell'ideologia che ha tentato di cancellare la figura del maestro, cioè dell'educatore: quando si urlava lo slogan "né padri né maestri", è qui che si voleva andare a parare.

Tra l'altro questa impostazione ha parcellizzato le conoscenze dei bambini senza preparare in modo specifico i docenti. Oggi tutti gli insegnanti della scuola primaria arrivano nelle classi con lo stesso tipo di preparazione curricolare, qualsiasi disciplina insegnino. Si è quindi cancellato un riferimento certo (utilissimo ai più piccoli) senza offrire un livello di conoscenza più approfondito.

Inoltre, dando un'occhiata alla situazione europea, possiamo rilevare che nessun Paese prevede nella scuola primaria la pluralità dei docenti che vige in Italia nell'organizzazione modulare. Vediamo qualche esempio: in Austria, per tutti e 4 gli anni della scuola primaria, esiste un maestro unico per classe più un insegnante di religione e, in certi casi, un insegnante di lavori tecnici e/o tessili. In Estonia, Finlandia e Francia nei primi 6 anni del ciclo di base, corrispondenti al livello primario, è presente un maestro unico "generalista" per tutte le materie. In Francia ci sono talvolta

insegnanti negli ambiti artistici e sportivi, ma si tenta di “scoraggiare” queste iniziative. In Germania, c’è il maestro unico nel primo e secondo anno; dal terzo vengono introdotti più maestri per le varie materie per abituarli al livello secondario.

In Inghilterra c’è il maestro unico, generalmente annuale (cambia ogni anno). In Portogallo lo stesso insegnante accompagna la classe per tutto il primo ciclo del percorso obbligatorio (da 6 a 10 anni di età). In Spagna c’è il maestro unico, con insegnanti specialisti per educazione fisica, musica, lingua straniera e per eventuali altre materie offerte dalla scuola. In Svezia c’è un insegnante per i primi 3 anni del ciclo unico (da 7 a 10 anni).

Dunque se è vero, come ci fa sapere la Sinistra, che con l’impostazione a moduli la nostra scuola elementare è all’8° posto nelle graduatorie europee, è altrettanto vero che quando vi era il maestro unico la nostra scuola si trovava al 2° posto, dopo la Finlandia.

Per quanto riguarda le bugie e gli allarmismi lanciati dalle Sinistre, che hanno paventato la cancellazione definitiva del tempo pieno, la Lega Nord ha richiesto – ed ottenuto - precise garanzie sul mantenimento dello stesso tempo pieno che, come è noto, è molto utilizzato nelle Regioni del Nord dove entrambi i genitori lavorano. I nostri cittadini ci hanno immediatamente chiesto garanzie sul mantenimento del tempo pieno, e noi ci siamo attivati per tutelarlo non per questioni di natura pedagogica (il modello del tempo pieno è comunque destinato nel prossimo futuro ad essere superato da forme di apprendimento mediante un curriculum statale ridotto al minimo, ampliato con segmenti regionali e di istituto fino a 20 ore settimanali obbligatorie, ed arricchito infine con ore **opzionali** in grado di rispondere finalmente alle esigenze dei giovani e del mondo produttivo, in una visione federalista mirata a lasciare al territorio la concreta organizzazione delle scuole), quanto per il nostro desiderio di volere essere sempre vicini al territorio e alle sue richieste.

Il Governo ha assicurato dunque che il tempo pieno non sarebbe stato ridotto, come d’altronde si può notare oggi valutando i piani di offerta formativa offerti dalle scuole per l’attuale anno scolastico appena terminato: nella scuola Primaria sono state 36.508 in tutto le classi a tempo pieno, con un aumento dell’8% rispetto all’anno precedente.

La successiva Circolare ministeriale n. 4/2009 ha confermato le buone intenzioni della legge, smentendo una volta per tutte la disinformazione militante della Sinistra. Dal settembre 2009, infatti, le scuole hanno continuato a proporre alle famiglie i modelli da 24, 27, 30 e 40 ore settimanali; in tutte le prime classi c’è il maestro unico di riferimento (o prevalente), mentre il modulo dei tre maestri su due classi (o quattro maestri su tre classi) rimane nelle classi successive alle prime e andrà gradualmente in pensione in un quinquennio; nelle classi a tempo pieno (40 ore) resteranno impiegati due docenti che non lavoreranno insieme ma si alterneranno. Come scritto poc’anzi, però, vorremmo che nel prossimo futuro il modello del tempo pieno venisse sostituito da forme di apprendimento con meno ore obbligatorie e più tempo dedicato alle materie **opzionali**, garantendo così alle famiglie la più ampia e fattiva libertà di scelta.

Il Direttore dell’Ufficio scolastico regionale della Lombardia, Giuseppe Colosio, ha recentemente (11 giugno) dichiarato che “nel prossimo anno scolastico (quindi dal prossimo Settembre) verrà garantito al 90,9% delle classi il tempo scuola di 40 ore. Verranno attivate in Lombardia 9.768 classi a tempo pieno, 162 in più rispetto all’anno scolastico 2009-2010”.

TAGLI AL PERSONALE DELLA SCUOLA E NUMERO DEGLI ALUNNI PER CLASSE

La riduzione del personale scolastico - da effettuare ovviamente mediante riduzione del turnover, non certo con licenziamento del personale di ruolo - è diretta conseguenza delle due Leggi Finanziarie del Governo Prodi (Legge 296/2006 e Legge 244/2007), che attraverso diversi strumenti (innalzamento del numero degli alunni per classe, riduzione delle ore di insegnamento negli istituti professionali e delle ore di sperimentazione nei licei, tagli dei docenti specialisti di inglese nella scuola primaria, riduzione delle classi prime e terze delle scuole superiori, riduzione degli

insegnanti di sostegno, ecc.) ha lavorato con l'obiettivo – più volte dichiarato dall'ex Ministro Padoa Schioppa - di ridurre drasticamente il numero del personale impiegato nel settore scolastico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il numero degli alunni nelle classi nella scuola primaria, il Governo ha fornito precise garanzie che verranno innalzati esclusivamente i numeri minimi di alunni per classe, e non i massimi. Del resto, considerata la struttura edilizia delle nostre scuole, sarebbe impossibile pensare a classi con più di 25 alunni.

Abbiamo appena precisato che le riduzioni del personale sono iniziate con il passato Governo Prodi che, disponendo il taglio di 47 mila posti totali e riducendo di 500 milioni di euro le spese di funzionamento della scuola, aveva dimostrato che senza interventi drastici il sistema scuola rischia il collasso.

Del resto, in questi anni la scuola è diventata un vero e proprio ammortizzatore sociale, a discapito del merito e della qualità, che ha sommato sprechi ad inefficienze. I nostri insegnanti – 200 mila più che in Germania che pure ha una popolazione di 20 milioni di persone superiore alla nostra – sono i meno pagati d'Europa e i più demotivati, poiché in questi anni sono progressivamente scivolati lungo la scala della mobilità sociale e della dignità professionale, mentre l'Ocse ci consegna la fotografia di una scuola in pessima salute. Il 97 per cento delle risorse a disposizione della scuola è utilizzato per pagare gli stipendi.

Il 30 per cento dei risparmi derivanti – secondo quanto stabilito dalla Legge Finanziaria 2009 – dovrà servire ad aumentare gli stipendi premiando chi effettivamente fa formazione e raggiunge i risultati: avremo dunque meno insegnanti, ma più preparati. Come la Lega Nord dice da tempo, esiste la soluzione e si chiama federalismo fiscale. Quando le Regioni potranno trattenere una quota delle tasse prodotte dal lavoro della gente rispondendo direttamente ai cittadini del loro utilizzo, la scuola disporrà di maggiori risorse e potrà utilizzarle per rispondere meglio alle reali esigenze del territorio: meno sprechi equivarranno senza dubbio a più servizi.

LA STRUMENTALIZZAZIONE

La Sinistra e i sindacati stanno strumentalizzando la scuola come strumento di lotta al Governo, cavalcando la polemica per bieca propaganda politica e dimostrando ancora una volta di aver perso la sintonia con gli elettori e con le reali esigenze del Paese. I cittadini hanno però dimostrato di apprezzare le novità introdotte, e lo stesso Presidente Napolitano ha recentemente sostenuto la necessità di contenere la spesa per una scuola che deve puntare a un miglioramento della qualità. Appare inoltre vergognosa la strumentalizzazione politica dei bambini: è inaccettabile che alcuni insegnanti, Rappresentanti sindacali e persino Sindaci abbiano scelto di protestare nei confronti del provvedimento utilizzando i bambini e terrorizzandone le famiglie.

Chiediamo dunque che i Dirigenti scolastici sanzionino con fermezza questo tipo di comportamenti, restituendo finalmente serenità a studenti e famiglie.

RIDUZIONE DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO (ATA)

Fermo restando quanto evidenziato qui sopra (anche la riduzione del personale Ata è conseguenza dei provvedimenti adottati dal Governo Prodi), l'attuale Governo sta procedendo alla revisione dei criteri e dei parametri che riguardano la quantificazione e l'assegnazione del suddetto personale.

Tale revisione verrà realizzata su tutti i profili professionali salvaguardando le figure amministrative necessarie allo sviluppo dell'autonomia, come espressamente indicato nel parere della Commissione Cultura della Camera dei Deputati.

Il Ministero dell'Istruzione, inoltre, con il Decreto n. 73 del 4 agosto 2009, ha **assunto a tempo indeterminato** per l'anno scolastico 2009/2010 circa **8.000 docenti** e altre **8.000 unità di personale amministrativo**. Per quanto riguarda gli insegnanti precari il Governo ha previsto, al fine del

conferimento delle supplenze temporanee, che le stesse siano assegnate al personale docente ed ATA già destinatario di supplenze annuali nel precedente anno scolastico.

Il Ministero ha recentemente precisato che la razionalizzazione del sistema scolastico ha riguardato 42mila unità di personale. Considerato però che quest'anno sono andati in pensione 32 mila docenti, in realtà si ferma **a meno di 10 mila** il numero di insegnanti non in ruolo a cui non sarà riconfermata la supplenza. Qualsiasi altra cifra è frutto di malafede e di disinformazione militante.

AIUTI AGLI INSEGNANTI DISOCCUPATI

Il Ministero ha quindi stabilito, attraverso il Decreto-Legge “Ronchi” (convertito nella Legge n. 167/2009), che gli insegnanti rimasti senza lavoro abbiano la priorità nelle sostituzioni di breve durata, e che ricevano una indennità di disoccupazione per i periodi di fermo (più veloce che in passato grazie ad una intesa sottoscritta con l’Inps) cumulabile con incarichi di insegnamento in corsi speciali. Si tratta di progetti di durata variabile tra i tre e gli otto mesi, finanziati dalle Regioni con fondi europei e incentrati su tempi specifici, dalla lotta alla dispersione scolastica, alla formazione.

Ad oggi sono già 10 le Regioni che si sono dichiarate disponibili a finanziare, con propri fondi, i progetti salva precari: Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Marche e Veneto. A Si sono poi aggiunte la Campania e la Lombardia, che, assieme, hanno deciso di mettere in campo ben 35 milioni di euro.

Come si evince, il Ministero ha deciso di garantire un sostegno agli insegnanti esclusi dal mondo della scuola, quel sostegno che il Governo Prodi gli aveva negato dopo la manovra di razionalizzazione scolastica (leggasi tagli).

INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Come scritto sopra, **il Governo Prodi aveva deciso di operare un drastico ridimensionamento anche degli insegnanti di sostegno** (Legge 244/2007, articolo 2, commi n. 413 e 414); il piano prevedeva che nell’anno scolastico 2010/2011 gli insegnanti di sostegno avrebbero dovuto essere il 30% in meno rispetto a quelli presenti nell’anno 2006/2007, con una riduzione di circa 27mila docenti.

Detto questo, va specificato che il Governo non ha mai dato seguito alle iniziative del Governo precedente in materia di sostegno scolastico (tra l’altro le disposizioni di cui sopra sono state dichiarate illegittime sotto il profilo costituzionale dalla Corte Costituzionale, con sentenza n. 80 del 26 febbraio 2010): quindi, possiamo senza ombra di dubbio affermare che né la Legge 133/2008, né la Legge 169/2008, né il Piano programmatico del Ministro Gelmini hanno comportato una riduzione degli insegnanti di sostegno.

FONDI ALLA SCUOLA

Nel “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011” la voce complessiva riguardante l’istruzione è aumentata di 656 milioni di euro: alla scuola primaria andranno oltre 242 milioni in più, alla secondaria di primo grado 228 milioni in più, e alla secondaria di secondo grado 395 milioni in più.

Invece, il capitolo di bilancio riguardante l’istruzione scolastica non statale passa dai 535 milioni di euro del 2008 a 401 milioni per le previsioni del 2009, ovvero 134 milioni di euro in meno. Inoltre, la voce “istruzione non statale” prevede per l’anno 2010 una cifra pari a 406 milioni di euro e per l’anno 2011 una cifra pari a 312 milioni. (tratto dal quotidiano “Il riformista”, giornale non certo filogovernativo, del 28 ottobre 2008).

LE PROPOSTE DELLA LEGA NORD IN MATERIA DI SCUOLA

Al di là dei provvedimenti governativi varati, la Lega Nord ha individuato nella scuola due priorità:

- il **reclutamento regionale degli insegnanti**, che non dovrà più essere a livello nazionale ma a livello regionale e prevederà che nell'assegnazione delle cattedre dovrà essere data assoluta priorità ai residenti nella Regione. Troppo spesso, infatti, docenti ma anche dirigenti di altre Regioni accettano incarichi in una Regione per poi chiedere il trasferimento magari dopo pochissimo tempo. Questo non garantisce la continuità didattica agli allievi e provoca grandi problemi organizzativi, senza contare che gli insegnanti che risiedono in una Regione sono senza dubbio più preparati sulla storia locale, sull'identità e sulle specificità del territorio.

- la **forte crescita di bambini stranieri nelle nostre classi**, presenza che ancora più marcata al Nord. In Piemonte, Lombardia, Veneto, la media degli studenti stranieri è di circa il 10 per cento, mentre al Sud non arriva al 2 per cento. I bimbi stranieri, che spesso non conoscono affatto la nostra lingua, rallentano inevitabilmente l'attuazione del programma e il normale processo di apprendimento all'interno della classe. E' un problema che va affrontato con serietà: secondo una recente indagine del Censis, due insegnanti su tre si dichiarano impreparati ad affrontare la presenza di bimbi stranieri. La Lega Nord propone test di ingresso per i bimbi stranieri, che valuti il grado di conoscenza della lingua, e poi **classi di inserimento** ("classi ponte") che permetteranno agli stranieri di arrivare a un livello di conoscenza accettabile della nostra lingua. Infine, il gruppo parlamentare alla Camera ha presentato una Proposta di Legge che mira ad introdurre nelle scuole l'insegnamento delle specificità culturali, linguistiche e geografico-storiche tipiche delle comunità territoriali e regionali.

Franco Quaglia
Settore Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale